

volevano giocare ma loro rifiutarono. Uscito un attimo dall'osteria il Broccoli fu raggiunto da un tale di Fano conosciuto come Carboncino (Giuseppe Carboni, che Broccoli conosceva di vista) che gli chiese se avesse delle banconote, infatti doveva «spicciare» 100 lire, perché aveva fatto una scommessa col giocatore Teoli; il Broccoli replica che non aveva tagli piccoli ed il Carboni chiese comunque una banconota. Il Broccoli viene così truffato di una banconota da 50 lire con il classico sistema del cambio. Dopo un avventuroso inseguimento del Carboni, Broccoli chiede la restituzione della banconota ma viene spintonato in un fosso e nello scontro viene anche derubato del portafogli che conteneva 130 lire portando così a 180 lire l'ammontare della truffa. Il processo presso il Tribunale di Pesaro si concluse con la condanna del Carboni a 18 mesi di carcere per truffa e ferimento, mentre il complice Moscatelli, contumace, viene condannato a 3 anni. La Corte d'Appello di Ancona riduce poi la pena a Carboni a un anno e a Moscatelli a sei mesi (il Moscatelli rimane latitante per lungo tempo e viene arrestato a Gravina di Puglia nell'aprile del 1878).

Nel 1879 Broccoli è assolto dal Tribunale di Pesaro dal reato di apologia di regicidio, fatto di cui era stato accusato alcuni giorni dopo la notizia del fallito attentato al re compiuto da Giovanni Passanante<sup>68</sup> (a Napoli il 17 novembre 1878). Inizialmente il Broccoli è indiziato per «cospirazione contro la sicurezza dello stato e contro la vita di sua maestà il re», perché il 24 novembre 1878, durante un banchetto presso la sua casa (che i carabinieri sospettano sia un centro d'incontro tra internazionalisti), alla presenza di certi Cesare Caucci<sup>69</sup>, stampatore presso la Tipografia Rossi, di un indoratore di Forlì di cui non si conosce il nome e di altra persona sconosciuta, avrebbe pronunciato il seguente discorso: «... Ho acquistato 65 paia di polli, che devono servire per quel giorno in cui resta ucciso quel vigliacco di Umberto, perché voglio fare un pranzo ed invitare tutti i miei soci, essendo capo di quarantanove persone, quando ci muoviamo noi abbracciamo mezzo mondo; per questa volta il re l'ha scampata, ma quello che non si è fatto si farà! Perché entro il mese di dicembre lo vogliamo morto. Ed allora in quel giorno farò il pranzo e radunerò tutti i miei uomini qui nel mio palazzo e sapremo noi quello che abbiamo da fare...». Questo fatto è riferito al Procuratore del Re in due rapporti del Prefetto di Pesaro del 2 e 3 Dicembre che riferiscono di notizie fornite dai carabinieri al sindaco di Montemaggiore; risulta alquanto strano che i carabinieri, venuti a conoscenza dei dis-



corsi pronunciati, avessero riferito l'episodio solo al sindaco del paese, senza inoltrare un rapporto ufficiale; tale procedura è ritenuta inconsueta anche dal Procuratore, che apporta annotazione a margine delle carte processuali. La presunta dichiarazione del Broccoli (un tempo a capo dell'Internazionale di Fano, ma dalle autorità ritenuto tale anche in quel periodo) viene interpretata dalle forze dell'ordine e dal Prefetto come la dimostrazione del suo contatto con una cospirazione organizzata in atto contro l'ordine costituito e finalizzata ad attentare alla vita del re. Anche la citazione delle 49 persone è ricondotta alla probabile consistenza della sezione fanese dell'Internazionale. A sostegno della tesi del complotto e delle capacità del Broccoli di promuoverne, il Prefetto cita tutto il percorso giudiziario e politico (a partire dal cattivo stato di servizio durante il servizio militare) con gli arresti subiti e le ammonizioni ricevute. Infine annota che, nonostante le ammonizioni «... Broccoli ha proseguito a rendersi sempre più pericoloso facendosi in intima relazione col Giammarchi Marino<sup>70</sup> e gli altri capi di questa sezione dell'Internazionale già associati nelle locali carceri, coi quali ha sempre cospirato contro la sicurezza interna dello stato e per attentare alla vita di sua maestà il re...»<sup>71</sup>. In conseguenza di ciò il Giudice Istruttore del Tribunale di Pesaro, il 3 dicembre 1878, spicca mandato di cattura e perquisizione dell'abitazione del Broccoli; la perquisizione e l'arresto vengono effettuate il giorno 6. Oltre a procedere all'arresto del sospetto vengono sequestrati alcuni stampati internazionalisti<sup>72</sup>. Ma a parte questo risultato, prove per un'incriminazione non ci sono ed iniziano le solite manovre manipolatorie. Un rapporto del comandante dei Carabinieri di Pesaro del 9 dicembre cita le confidenze raccolte dai carabinieri del paesino, ma il delatore risulta il solito Sabatino Guerrieri, già conosciuto come avversario del Broccoli. Vengono aggiunte notizie di discorsi fatti dal Broccoli in osteria, questa volta alla presenza di «testimoni». Il rapporto precisa che probabilmente la questione dei «polli» era esagerata, essendo il Broccoli anche commerciante di quei generi, inoltre i testimoni dei discorsi fatti in osteria si tenevano abbottonati (si fanno anche precisazioni sulle persone frequentanti il Broccoli e sulle invidie, per motivi di interessi, che aveva suscitato nei Guerrieri, ridimensionando ulteriormente l'episodio originale del banchetto). Per rimediare all'opera di manipolazione finora valsa ad arrestare il Broccoli ma ancora inconsistente nelle prove, i carabinieri di Montemaggiore il 12 dicembre «interrogano» alcuni personaggi (Luciano Lombardi e Arcangelo



Battisti) che «finalmente» fanno una tardiva dichiarazione raccontando che, durante una sera imprecisata, nell'osteria di Andrea Luzzi (marito di Carola, già citata per i contrasti col Broccoli), mentre essi parlavano dell'attentato al re furono interrotti dal Broccoli che dichiarò che in tanti stati c'erano stati attentati ai sovrani e che non era possibile che in Italia si stesero fermi, che se il vigliacco di Umberto «... non è morto, morirà, ancora non è finito l'anno ma quello che non si è fatto si farà...» e poi via con il discorso dei polli che servono per festeggiare ecc. Durante l'istruttoria del processo i due rimarranno, guarda caso, gli unici testimoni ad aver udito le parole oltraggiose del Broccoli, mentre una decina di altri testimoni, presenti nell'osteria, dichiarano di non aver udito nulla di simile. Decisiva la deposizione di Sabatino Guerrieri (avversario del Broccoli, con il quale oltre alla causa penale aveva in corso anche una causa civile) che dichiara di non aver mai raccontato nulla ai carabinieri e che, pur presente in osteria, non aveva udito parole contro il Re (contraddicendo le deposizioni e i rapporti dei carabinieri che affermano che furono informati proprio dal Guerrieri delle parole pronunciate dal Broccoli, ma anche le deposizioni dei testimoni presenti in osteria). Al processo, svolto presso la Corte d'Assise di Pesaro, il reato iniziale è trasformato in apologia di regicidio e, finalmente, dopo mesi di carcere, il 10 giugno 1879, la giuria dichiara innocente Broccoli che viene prontamente liberato.

Nazzareno Broccoli rientra in Fano durante gli anni ottanta, apre una rivendita di sali e tabacchi e rimane politicamente attivo; collabora con la Società Operaia di Mutuo Soccorso. Nel luglio del 1890 è segretario della Società Cooperativa Operai Braccianti di Fano, una delle prime cooperative costituite in Fano<sup>73</sup>.



<sup>1</sup> Su Espartero Bellabarba sono apparse schede biografiche in: *Il Movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, a cura di FRANCO ANDREUCCI e TOMMASO DETTI, Roma, Editori Riuniti, 1975; *Dizionario Biografico dei Marchigiani*, Ancona, Il Lavoro editoriale, 2002; *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, Pisa, BFS Biblioteca Franco Serantini, 2003; ALCEO PUCCI, *La nascita del welfare a Fano (1872-1898)*, in “Quaderno n. 9 di Nuovi Studi Fanesi”, (2005).

<sup>2</sup> ERMANNO TORRICO, “Caro Andrea Costa...”, *alla periferia del socialismo rivoluzionario. Lettere dalle Marche 1873-1909*, Urbino, Argalia, 1983, pp. 116 e 118, riportante lettere sequestrate ad Andrea Costa nel 1874 ed allegate al processo per il moto di Bologna. ENZO SANTARELLI, *Le Marche dall'unità al fascismo, democrazia repubblicana e movimento socialista*, Roma, Editori Riuniti, 1964, pp. 57-60 e nota biografica p. 287.

<sup>3</sup> Su Pompeo Masini, fondatore della sezione fanese dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori nel febbraio del 1872 vedi FEDERICO SORA, *Alle origini dell'Internazionalismo fanese: Pompeo Masini*, in “Storia delle Marche in età contemporanea”, I, 1 (2012), a cura dell'Associazione di Storia Contemporanea, Capodarco, Capodarco Fermano Edizioni, 2012.

<sup>4</sup> Celso Ceretti, nato a Mirandola nel 1844. Volontario alla II guerra d'indipendenza, è volontario garibaldino nel '62 in Aspromonte, nel '66 è ufficiale della III guerra d'indipendenza, nel '67 è nell'agro romano con Garibaldi che segue anche nel '70 sui Vosgi in Francia. Entra in relazione con Bakunin e promuove il Fascio Operaio bolognese, nel 1872 costituisce la sezione di Mirandola dell'Internazionale. Partecipa al congresso nazionale di Rimini del 1872 ed è l'organizzatore di quello dell'anno successivo convocato a Mirandola (il cui svolgimento fu impedito dall'intervento delle forze dell'ordine), ma viene arrestato e rimane detenuto per cinque mesi. Dalle lettere scritte dal Broccoli a Costa risulta che questi apprende solo dopo aver scritto, il 25 giugno, al Ceretti che questi era detenuto; pertanto non era possibile una sua risposta al quesito della precedente appartenenza del Bellabarba alla sezione di Mirandola. Per schede biografiche di internazionalisti vedi EMILIO GIANNI, *L'Internazionale italiana fra libertari ed evoluzionisti*, Milano, Pantarei, 2008.

<sup>5</sup> In una lunga relazione al Ministro di Grazia e Giustizia, del 18 novembre 1872 sul procedimento contro la Consociazione repubblicana delle Marche (in Archivio Centrale di Stato, Roma, Ministero Grazia e Giustizia, Direzione Generale *Affari Penali, Miscellanea* 1862/1925, b. 27, fasc. 439-4, Ancona. Processi Politici), il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Ancona ribadisce il carattere sovversivo delle idee repubblicane dirette al rovesciamento dell'ordine monarchico costituito fino alla proclamazione della repubblica. Illustra che dopo un periodo in cui le componenti repubblicane ed internazio-



nale si erano disunte «... da vari mesi in qua si sono fusi e non formano attualmente che un sol partito. Garibaldi stesso, che oramai, non è a dissimularsi, si è fatto Capo dell'Internazionale in Italia, lo proclama e lo ritiene esso medesimo quando qualifica la Consociazione delle Marche per internazionale e repubblicana e come a tale le manda i suoi saluti ...». Altra prova è la presenza della bandiera rossa internazionalista, fatto annunciato anche dal Barilari sul *Lucifero*, durante la manifestazioni del 3 novembre in Ancona, manifestazione di oltre 1.500 persone che spaventò tutta la città. Nella stessa relazione si cita il materiale sequestrato a Fano, durante la perquisizione al Circolo "Il Dovere": un lungo elenco di associazioni che erano in corrispondenza con quel circolo, alcune lettere di Maurizio Quadrio e di altri esponenti repubblicani, e la corrispondenza con il Barilari sequestrata al presidente di quel circolo, Camillo Caprini.

<sup>6</sup> Fano, Sezione Archivio di Stato di Pesaro (d'ora in avanti SASP), Archivio Storico Comunale (d'ora in avanti ASC), 1873, tit. 12, rubr. 55, art. 1. Giovanbattista (o Giambattista) Bellabarba presta servizio a Pesaro, Fano, Ravenna, Gubbio, Senigallia, Ancona, di nuovo Pesaro, Loreto, Macerata, Forlì e Pavia. Non è semplice quindi ricostruire la sua carriera, in special modo in una situazione post unitaria che denota un grande caos organizzativo: certificati errati da parte di autorità ed uffici; documentazione sullo stato di servizio che non viene rintracciata; il passaggio di Loreto dalla provincia di Macerata a quella di Ancona, per effetto del riordino del sistema amministrativo determinato dal nuovo stato Italiano, ecc. La situazione verrà poi risolta con la riammissione in servizio di Giovanbattista Bellabarba come guardia presso il carcere di Fano, servizio che ricoprirà fino alla sua morte, avvenuta nell'agosto del 1901 (SASP, ASC, 1901, tit. 7, rubr. 3, art. 6).

<sup>7</sup> SASP, ASC, 1873, tit. 13, rubr. 59, art. 4 e 1873, tit. 14, rubr. 75, art. 1. Questa ingiustizia può aver contribuito sulla personalità e sulle scelte del giovane, già sensibile alle tematiche sociali.

<sup>8</sup> PAOLO GIANNOTTI, *La classe dirigente e la gestione del potere locale (1860-1880)*, in "Fano dopo l'Unità, la costruzione dell'identità cittadina (1860-1900)", in "Quaderno n. 4 di Nuovi Studi Fanesi", (1997); PAOLO GIANNOTTI, ERMANNIO TORRICO, *Appunti per una storia della classe dirigente a Fano dopo l'Unità (1861-1865 e 1876-1881)*, in "Microcosmo, Fano e dintorni", (1992/1993), (1993/1994); PAOLO GIANNOTTI, *Liberale e cattolici nella gestione del potere locale (1860-1884)*, in "Camillo Marcolini. Un progetto liberale dopo l'Unità", a cura di MARCO SEVERINI, Fano, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, 2006; RICCARDO PAOLO UGUCCIONI, *Fano e Pesaro dopo l'Unità, in Camillo Marcolini...*, op. cit.; MARCO SEVERINI, *Protagonisti e controfigure. I deputati delle Marche in età liberale (1861-1919)*, Ancona, Affinità Elettive, 2002.



<sup>9</sup> Sulle manifestazioni sul caro vita dell'agosto del 1873 si rimanda alla scheda su Broccoli Nazzareno, altro internazionalista fanese e tra i protagonisti del moto, consultabile in [http://www.bibliotecaliberopensiero.it/joomla/index.php?option=com\\_content&view=article&id=132&Itemid=87](http://www.bibliotecaliberopensiero.it/joomla/index.php?option=com_content&view=article&id=132&Itemid=87)

<sup>10</sup> *Bibliografia della stampa operaia e democratica nelle Marche, 1860-1926, periodici e numeri unici di Pesaro, Urbino*, a cura di ERMANNIO TORRICO, Ancona, Il Lavoro editoriale, 1988, pp. 6-8; PIER CARLO MASINI, *Storia degli anarchici italiani da Bakunin a Malatesta*, Milano, Rizzoli, 1974, p. 81; A. PUCCI, op. cit., pp. 11-16; LUCIANO POLVERARI, *Il Mutuo Soccorso nella Fano dell'Ottocento*, Fano, Elica Edizioni, 2006, p. 110.

<sup>11</sup> LUCA GUAZZATI, *Giornalisti della democrazia. Le origini dei movimenti politici nelle Marche (1870-1892)*, Jesi, Istituto per la storia del Movimento democratico e repubblicano nelle Marche, 1994, pp. 137-142 su "L'Indipendente" e pp. 177-179 su "Il Comunardo".

<sup>12</sup> Giovanni Battista Valentini, detto Grillino, di Pietro e Serafini Marianna, nato a Fano nel 1847, guardia doganale tra il 1870 e il 1872 poi pizzicagnolo. Partecipa come volontario garibaldino alla III guerra d'indipendenza del 1866 e successivamente partecipa tra i garibaldini al tentativo di presa di Roma. Nella battaglia di Mentana viene fatto prigioniero dalle truppe francesi e pontificie (a Fano, in soccorso suo e di altri prigionieri fanesi della spedizione, il 31 dicembre 1867 viene organizzato uno spettacolo di beneficenza dalla Società Filodrammatica, al Teatro della Fortuna. SASP, ASC, 1868, tit. 15, fasc. 223; 1869, tit. 21, certificati; 1873, tit. 11, rubr. 50, art. 3; GUALTIERO SANTINI, *Il contributo di Fano alle campagne del 1866, 1867 e 1870*, in "Rivista di Fano", n. 1, 1966). Nel 1869 viene ammonito per una rissa con Montanari Gentile. Il 16 marzo 1873, durante un giro di propaganda, insieme ad altri Internazionalisti tra cui Gaetano Catena, Getullio Ugolini, Isaia Agostini, partecipa a Cuccurano di Fano allo scontro con Gelasio Dolci, soldato in congedo che si opponeva alla propaganda internazionalista, che rimane ferito. Il Valentini, arrestato il 17 marzo 1873, è però riconosciuto estraneo al ferimento e scarcerato il 9 giugno 1873. Dopo aver aderito all'Internazionale ed esserne attivo propagandista assume la gerenza (gratuita) del periodico *Il Comunardo* e viene più volte inquisito per reati di stampa.

<sup>13</sup> LEONARDO BETTINI, *Bibliografia dell'anarchismo*, I, Tomo I, *Periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati in Italia (1872-1971)*, Firenze, CP editrice, 1972, pp. 7-9. Il Bettini valuta che il giornale, per il suo linguaggio letterario e ricercato sia fuori dalla realtà sociale e scollegato dagli ambienti internazionalisti di base. Sicura è la caratterizzazione del giornale sulla personalità caratteristica del giovane Bellabarba, ma è altrettanto sicuro l'incarico ricevuto dal Bellabarba di rappresentante della sezione fanese



dell'Internazionale, di cui certamente rappresentava l'elemento più preparato culturalmente e l'unico in grado di redigere un giornale. Una considerazione indiretta della gestione collettiva del giornale viene anche dalla situazione economica del Bellabarba che in quel periodo difficilmente avrebbe potuto farsene carico, ciò è confermato anche dai documenti sequestrati durante il suo arresto nell'agosto del 1874, che oltre a documentare un suo incontro con Mario Paterni annotavano la nota spesa a carico della cassa della sezione.

<sup>14</sup> ENZO SANTARELLI, *Una fonte per la storia del movimento socialista marchigiano: il «Comunardo» di Espartero Bellabarba*, in "Fano: supplemento al Notiziario di Informazione sui problemi cittadini", 4, Fano, Comune di Fano, 1967.

<sup>15</sup> «IL COMUNARDO Periodico Socialistico. - Ne' primi del mese di Dicembre comincerà in Fano le sue pubblicazioni settimanali un giornale, che, a simbolo de' suoi intenti, assumerà il titolo di: COMUNARDO. Questo nome è per sé stesso un programma, che basandosi sul principio della Ucarchia, ha per meta l'assoluta emancipazione politica, ed economica delle plebi, e quindi la eguaglianza, proclamata di fatto, sopra i ruderi delle abbattute rocche del privilegio, e della menzogna. Alieno da equivoche transazioni, e da puerili altalene, il Comunardo si terrà a' veri principi del socialismo incrollabile, ed elevandosi dall'arena delle appassionate ed astiose polemiche personali alle serene sfere di una calma, e dignitosa discussione, cercherà dissipare le fitte nebbie; di sotto a cui i nemici del popolo tentano velare e il vero, e il giusto. Ora che, nelle Marche, da un lato forte si suscita il sentimento del riscatto nelle classi operaie, dall'altro la grande inesperienza civile della gioventù e delle moltitudini muove a far girare infesta la fortuna a' buoni divisamenti, giova, anzi è mestieri sorgano voci a confortare quel sentimento, ad ammonire gli inesperti, si che tirato il velo sulle bene amate illusioni, e posti da banda gli affetti, gli uomini si avvezino a guardare la verità in viso, la verità, che può talvolta riuscire incresciosa, ma che sempre è maestra di accomodati propositi, e sicuri. Non ci manchi pertanto lo aiuto delle Sezioni, e de' Circoli di propaganda socialista d'Italia, e dell'estero; tanto più che lasciam libero a qualunque uomo, o sodalizio d'uomini voglia pubblicare nel Comunardo articoli di interesse generale, locale, od anco individuale, sempreché uniformi alla indole, o al programma del periodico. Fano, 12 Novembre 1873. LA REDAZIONE».

<sup>16</sup> In questo l'analisi del Bellabarba non era del tutto sbagliata, infatti il mercato a prezzi calmierati era stata una promessa del sindaco Gabrielli durante la manifestazione per il caro-viveri dell'estate del 1873. La sua istituzione viene preannunciata da una lettera del 15 agosto 1873 del sindaco indirizzata ai consiglieri comunali e possidenti «... resistere agli errori economici e ai disordini è debito di chi regge la cosa pubblica. Ma debito non minore è quello di antivedere e proporre rimedi onesti e pratici a quei mali che potrebbero derivare dai timori ancorché esagerati delle popolazioni. Quando, senza offendere la libertà



delle proprietà, dei commerci, e dei valori delle derrate, si possa preventivamente e per tutto l'Anno Agrario venturo assicurare alla popolazione uno spaccio di cereali sicure di durata, io credo che si farebbe opera assai più utile e giusta di quella tentata in altre città: cioè di invitare i possidenti a tenere una quantità di cereali in serbo pel consumo della popolazione...». A tal fine viene convocata una riunione con «... i maggiori censiti della città e territorio, come i maggiori interessati alla quiete pubblica ...» (*L'Annunciatore*, 24 agosto 1873). In questa riunione il sindaco dovette sudare sette camicie per convincere i possidenti e proprietari terrieri locali come si può leggere in una lettera dello stesso inviata il 15 settembre 1873 al conte Camillo Marcolini (Fano, Biblioteca Comunale Federiciana (d'ora in avanti Fano, BCF), *Manoscritti Federici*, 211) in cui chiedeva aiuto perché le adesioni erano state poche ed alcune senza impegno di quantità.

<sup>17</sup> Luigi Castellazzo è uno dei primi esponenti democratici, protagonista risorgimentale e più volte volontario garibaldino, ad aderire alle idee internazionaliste. Conosce Bakunin nel 1865 a Firenze, amico di Cafiero. Nel gennaio del 1872 è tra i promotori del Fascio operaio fiorentino, che poi aderisce all'Internazionale, e ne diventa uno dei più conosciuti protagonisti. Nel 1872 si trasferisce a Roma come segretario generale del Grande Oriente d'Italia. Arrestato nel 1873 nel II congresso dell'Internazionale a Mirandola. Negli anni '80 aderisce al Fascio della democrazia diventando anche deputato a Grosseto, poi lascia la vita politica mantenendo solo la carica di segretario generale della massoneria.

<sup>18</sup> Roma, Archivio Centrale dello Stato (d'ora in avanti Roma, ACS) Ministero di Grazia e Giustizia, Direzione Generale Affari Penali, *Miscellanea* 1862/1925, b. 28, fasc. 454-3, Marche: Rapporti su internazionalisti, repubblicani, manifestazioni contrarie all'ordine pubblico e sequestro di giornali 1873/1874. Commenta il Procuratore Generale «...La propagazione pernicioso di queste dottrine, benché non esista una legge speciale che le riprovi e le punisca da per se sole, non deve per altro procedere trionfante sotto l'egida della libertà della stampa e di quella dell'insegnamento che anzi manomette, e trova un freno nella legge stessa della stampa, e per quanto concerne il numero suddetto negli artt. 16 e 24 della medesima e 417 del Codice Penale...».

<sup>19</sup> Pesaro, Archivio di Stato (d'ora in avanti ASP), *Tribunale penale di Pesaro, atti 1874*, b. 445, proc. N. 615 c/Valentini Giovanbattista e Bellabarba Espartero; n. 636 c/ Valentini Giovanbattista e Bellabarba Espartero; n. 645 c/ Valentini Giambattista e Castellazzo Luigi; n. 6 c/ Valentini Giovanbattista.

<sup>20</sup> L'articolo era una copia della lettera inviata a Paride Suzzara Verdi, in risposta ad articolo di Alberto Mario; era stata preannunciata da lettera dello stesso Castellazzo, datata 16/12/1873, diretta al Bellabarba e pubblicata sul secondo numero de *Il Comunardo*.



<sup>21</sup> Cesare Fuligni, detto Fosforici, nato a Fano il 30/12/1851, da Pietro, barbiere, inizialmente come garzone presso la bottega di Mariano Tombari. Personaggio a cavallo tra repubblicani ed internazionalisti. Partecipa alle manifestazioni contro il caro-vita del 1873 ed è imputato per oltraggio alle forze dell'ordine in occasione del distacco, da parte di questi, dei cartelli anonimi di protesta. Il 2 gennaio 1873 è sorpreso a vendere il periodico *Il Comunardo* di cui vengono sequestrate due copie (la famiglia Fuligni gestirà per anni l'attività di rivendita di giornali). Partecipa anche alle dimostrazioni dell'agosto del 1874 quando viene denunciato, insieme a Giuseppe Carocci, Giuseppe Armani e Domenico Talamelli per disturbo della quiete pubblica e minacce ad Andrea Spinaci possidente ed esportatore di grano (ASP, *Tribunale penale, atti b. 480*); anche nel 1877 viene incarcerato dal 20/2 al 25/3 per attentato al libero commercio, senza conseguenze penali.

<sup>22</sup> La lettera di presentazione del 12 novembre ed i 4 numeri de *Il Comunardo* sono consultabili presso la Biblioteca Federiciana di Fano, Sala Manoscritti, XIII Nuovo Fondo Antico, fasc. 67 (carte di Gioacchino Rieti) mentre la circolare dell'8 gennaio è conservata, insieme ad alcuni numeri del giornale, presso Roma, ACS, Ministero di Grazia e Giustizia, cit. Alcuni originali (numeri 2-3-4) de *Il Comunardo* sono inoltre conservati presso l'Archivio-Biblioteca "Enrico Travaglini" di Fano, insieme alle due lettere e numerosa documentazione in copia digitale. Negli anni settanta i quattro numeri del settimanale sono stati ristampati, a cura della sezione fanese del PSI, in occasione del centenario della presenza "socialista" (in questo caso internazionalista e libertario) a Fano: *Il Comunardo*, reprint, a cura di F. FRAGOMENO e B. SECCHIAROLI, Fano, [s.n.], 1974.

<sup>23</sup> Lorenzo Bagnolesi, nato in Russia da famiglia italiana poi rientrata in Italia. Garibaldino combatte a Mentana, nel 1873 entra in contatto con Malatesta e Cafiero e poi si trasferisce a Perugia dove partecipa alla fondazione della sezione dell'Internazionale in quella città. Emilio Borghetti, nato ad Ancona nel 1852, in contatto con Costa fonda la sezione anconetana dell'Internazionale di cui diventa segretario; è tra gli organizzatori del primo e secondo congresso della Federazione Umbro-marchigiana dell'Internazionale. Alessandro Igi, nato a Perugia nel 1822, partecipa alle lotte risorgimentali ma condannato per cospirazione fugge all'estero. Partecipa poi alla spedizione dei Mille e a tutte le imprese garibaldine. A Bruxelles, nel 1867 entra in contatto con ambienti internazionalisti e probabilmente partecipa al congresso di Rimini. Con altri 12 compagni fonda poi la sezione di Perugia dell'Internazionale. Carlo Maiotti, repubblicano e garibaldino di Perugia, nel 1872, mancando una sezione perugina aderisce alla sezione Anconetana dell'Internazionale, partecipa poi, nel 1873 alla fondazione della sezione di Perugia e nel 1876 al II congresso regionale della Federazione Umbra-Marchigiana. Eugenio Paganelli, nato a Napoli nel 1853, compagno di studi e di lotta di Errico Malatesta, fa parte nel 1872 della



Federazione operaia napoletana mentre nel 1873 è membro del Comitato italiano per la rivoluzione sociale. Per Errico Malatesta, il principale esponente anarchico italiano, si rimanda all'ampia pubblicistica esistente.

<sup>24</sup> ACS, Ministero di Grazia e Giustizia, Direzione Generale *Affari Penali*, *Miscellanea 1862/1925*, b. 28, fasc. 454-5, Ancona e Bologna moti politici, 1871/1874.

<sup>25</sup> SASP, *Tribunale penale, Sentenze 1874*, n. 160; c/ Broccoli Pietro, Giulini Andrea, Rinaldoni Pietro, Roscini Sante, accusati di incitamento della popolazione di Fano contro Biagio Taioli accusato dagli imputati di essere un affamatore per aver esportato fuori città un carico di cereali; assolti per insufficienza di prove.

<sup>26</sup> ACS, Ministero di Grazia e Giustizia, Direzione Generale Affari Penali, *Miscellanea 1862/1925*, b. 28, fasc. 454-4, Ancona, Internazionale. Procedimento istruttorio contro Andrea Costa, Errico Malatesta, Giuseppe Quadri, Carlo Terzaghi ed altri 50 affiliati all'internazionale. 31/7/1874 – 26/10/1874.

<sup>27</sup> ACS, Ministero di Grazia e Giustizia, Direzione Generale Affari Penali, *Miscellanea 1862/1925*, b. 28, fasc. 454-4, Ancona, Internazionale. Lettera del Procuratore Generale alla Corte d'Appello di Ancona del 5 agosto 1874, indirizzata al Ministro di Grazia e Giustizia. Non si può far meno di notare che l'intento sembra quello di raccogliere quanto possibile sugli internazionalisti marchigiani per il reato associativo, senza una valutazione dei reati effettivamente commessi dagli eventuali imputati, poi di scaricare tutta la patata bollente al Tribunale di Bologna, che trattava di fatti più concreti sperando che ciò bastasse per condannare gli internazionalisti, scardinando così l'organizzazione marchigiana senza ulteriori impegni di indagini e processi. Tale impostazione è pienamente accolta dalle procure locali che scaricano diversi procedimenti aperti localmente al PG di Ancona e quindi a Bologna. Nel presente studio si sono esaminati gli atti penali presso il Tribunale di Pesaro riscontrando diversi fascicoli mancanti perché inviati al Procuratore Generale di Ancona, sia per competenza riguardando reati di stampa che altri riconducibili ad internazionalisti come ad esempio il fasc. 434 Uff.Ist. del 1873, relativo a reati contro la Sicurezza interna dello stato, con imputati Luciano Binotti, Vincenzo Lunghi, Alessandro Nicoletti (internazionalisti di Pergola) e Andrea Costa, non luogo a procedere il 24/10/1873 ma riaperto per l'occasione.

<sup>28</sup> Il furto del *Davide e Golia* del Domenichino, avvenuto a Fano la notte tra il 24 e 25 marzo del 1871, ben prima che si formasse la sezione dell'Internazionale (febbraio 1872), oltre a vedere Pompeo Masini (ed altri aderenti alla sezione dell'Internazionale di Fano), Nazzareno Broccoli ed altri chiamati come testi-



moni, vide anche la partecipazione del Bellabarba in qualità di avvocato difensore di fiducia dell'imputato Antonio Gili, anche lui aderente all'Internazionale. Sulla vicenda del furto si rimanda alla scheda sul Pompeo Masini, *Alle origini dell'Internazionalismo fanese*, op. cit.

<sup>29</sup> Oltre al processo oggetto della ricerca, quasi tutti gli imputati risultano coinvolti anche in altri e frequenti procedimenti aperti per rivolte, manifestazioni o episodi di ribellione succedutisi a Pergola negli anni '70 (insieme a decine di loro compagni internazionalisti e repubblicani). Pergola era stata un centro importante nella fase risorgimentale, con forte radicamento repubblicano ma anche un luogo dove negli anni '60 avvennero importanti manifestazioni e ribellioni alla legge sul macinato. La nascita della sezione dell'Internazionale fu anche segnata da scontri e fatti di sangue tra internazionalisti e repubblicani che vide, tra gli altri, implicato il Norreri che, provocato da un suo ex compagno repubblicano, aveva risposto ferendolo con uno stilo. Di conseguenza è logico il sospetto del Procuratore Generale di Ancona che riteneva che proprio da qui dovesse partire una banda che, attraversando il Monte Catria, avesse come compito di raggiungere la Toscana per i moti rivoluzionari dell'agosto 1874.

<sup>30</sup> Nelle Marche Carlo Terzaghi era in contatto con Raffaele Castelli, tra i principali esponenti internazionalisti di Senigallia. Questi era promotore e collaboratore della *Discussione* di Torino; il Castelli, in conseguenza alle accuse e alle polemiche aperte dagli internazionalisti con il Terzaghi si allontana poi dal movimento.

<sup>31</sup> Vittorio Paolucci, *La Democrazia repubblicana nel Pesarese (1870-1897)*, Urbino, Argalia Editrice, 2006, p. 179.

<sup>32</sup> Cavaliere ed ex maggiore del regio esercito, fratello di Gabrielangelo. La candidatura è frutto delle pressioni del fratello, ex sindaco, che prima lo propone come successore del col. Serafini (che aveva annunciato il suo ritiro), ma nel Comitato elettorale costituzionale, in cui il Conte Marcolini era uno dei principali esponenti, questa proposta non viene accettata, perché ritenuta debole. Il Gabrielangelo Gabrielli si sposta quindi nella parte progressista e dopo che il Ciavarini Doni rinuncia alla candidatura rilancia ancora con la proposta del fratello Marco.

<sup>33</sup> Lo scontro elettorale del 1876 non ha precedenti anche per la feroce contrapposizione che occupa ampio spazio sulla stampa: oltre i periodici locali *L'Annunciatore*, *Il Gazometro*, fanesi, *La Provincia di Pesaro e Urbino* e *Metauro Foglia*, pesaresi e *Le Marche* di Ancona per parte progressista, cronache sullo scontro appaiono sulla stampa moderata *La Gazzetta dell'Emilia*, *La Gazzetta d'Italia*, *Il Fanfulla*. Viene pubblicato anche un numero unico fanese *La Lanterna*, il 4/11/1876, in risposta alle polemiche aperte da *Il Gazometro*; vedi



anche ALDO DELI, *Galantuomini e scapigliati a Fano nel 1876*, "Fano: supplemento del Notiziario di informazione sui problemi cittadini", 4, Fano, Comune di Fano, 1970.

<sup>34</sup> Luigi Pacciarelli, avvocato ed amico del Bellabarba con questo condivide il percorso che da avvocato lo porta, successivamente, a diventare magistrato. Vedi anche nota in scheda "Nazzareno Broccoli".

<sup>35</sup> Del significato di questo racconto storico, scritto nel carcere di Santa Pelagia in Ancona, Bellabarba dà in seguito (nell'opuscolo *Risposta co' fiocchi...*) un'interpretazione più politica, ma già evidente nel testo quando paragona la «stregheria» alla «Lega Internazionale de' proletari del medio evo», «... nel dio cristiano odiavano i mali dell'epoca, ch'egli era impotente a rimuovere ...». Precisando che in quelle vicende si rispecchiavano la sua condizione di carcerato elevando protesta contro i magistrati che lo tenevano segregato pur innocente: «... i giudici del medio evo cercavano un'apparenza di giustizia per sostenere nel carcere un galantuomo, e l'ottennevano forzando colla tortura l'accusato a dichiararsi colpevole del reato che non aveva commesso. Il giudice della monarchia costituzionale, sguattero del delitto, poiché vuol dare ad intendere a' popoli aver vinto l'idra della rivoluzione, pur ti sapendo innocente, continua a tenerti sotto accusa infame nel carcere sepolto, sacrificandoti vittima votiva alla nuova tirannide, a cui con le mani insanguinate e col coltello fra i denti, è consacrato sacerdote. Libertà non può esistere in un popolo, finché il potere giudiziario non sia disgiunto dal potere esecutivo, e i giudici non siano nominati dal popolo, e i loro delitti giudicati dal popolo ...».

<sup>36</sup> Camillo Marcolini, ex deputato del collegio fanese, protagonista e traghettatore di una nuova classe politica dal periodo risorgimentale al nuovo stato unitario, oscillante tra posizioni moderate ed illuminate, fautore di un rinnovamento del ceto politico ed amministrativo fanese fu anche l'animatore nel 1880 di una lista eterogenea definita "Unione elettorale amministrativa" al cui interno erano presenti diverse componenti politiche, moderata, progressista e clericale, ma che ebbe breve durata. Vedi anche: *Camillo Marcolini. Un progetto...* op. cit.; FRANCO BATTISTELLI, *Camillo Marcolini e la cultura fanese a fine secolo XIX in Fano dopo l'unità. La costruzione dell'identità cittadina (1860-1900)*, atti del convegno tenuto a Fano il 25 settembre 1996, in "Quaderno n. 4 di Nuovi Studi Fanesi", Fano, 1996. Nell'accesa lotta elettorale del 1876, che avveniva dopo la "rivoluzione parlamentare del 18 marzo" e il primo ministero della sinistra guidato dal Depretis, in cui si aspettava una possibile vittoria della sinistra anche nel collegio fanese, il Marcolini si impegna molto attivamente, sia perché molto critico sul modo in cui era stata proposta la candidatura avversaria di Marco Gabrielli ma soprattutto in polemica con Espartero Bellabarba che in pubblico ed in privato giudicava come elemento «pericoloso». Il Marcolini dà alle stampe i seguenti opuscoli: *Breve risposta ad un giornale di Pesaro, Signore e amico genti-*



*lissimo. Lettera all'avv. Ruggero Mariotti, segretario del Com. elettorale, Replica di Camillo Marcolini ad un giornale di Pesaro, Parole dette per forza, Giuochi di prestigio, La candidatura del Colonnello Serafini e il Gazometro. Cicalata, Dialogo di un progressista fanese ad un ignorante di Cartoceto, Discorso di un galantuomo ad Espartero Bellabarba con un'appendice molto storica e poco romantica.*

<sup>37</sup> Lettera di adesione all'Associazione Progressista di Espartero Bellabarba, del 17/9/1876, che dichiara la sua aggregazione più per una cooperazione a livello cittadino che un'adesione ai principi. Curioso il fatto che Bellabarba affermasse di essere ispirato ad Alberto Mario, mentre proprio in confutazione di queste posizioni era apparso, sul terzo numero del *Comunardo*, un articolo del Castellazzo.

<sup>38</sup> Vedi MARCO SEVERINI, *Vita da deputato, Ruggero Mariotti, 1853-1917*, Venezia, Marsilio, 2000. In Appendice al volume numerose schede biografiche tra cui quelle su Enrico De Povera, su Serafino Bernardini ed altri. Sul Mariotti, oltre al Fondo conservato presso la Biblioteca Federiciana, esiste anche altra numerosa pubblicistica.

<sup>39</sup> Fano, BCF, *Manoscritti Mariotti*, 43, fasc. «vertenza Bellabarba». Altri riferimenti nei *Manoscritti Mariotti*, 16, fasc. «elezioni politiche 1876» e 66 bis con alcune lettere del Bellabarba al Mariotti. Quest'ultima busta, probabilmente per effetto della numerazione (bis), non è stata inclusa (perché erroneamente ritenuta mancante) nell'inventario delle lettere e dei corrispondenti nel lavoro di Marco Severini sul Mariotti, op. cit.

<sup>40</sup> Nel 1884 pubblica a Ragusa *Pelagi e i Fani*, avanzando ipotesi sui popoli visuti a Fano e sull'origine del nome della città.

<sup>41</sup> Notizie sulla partecipazione del Broccoli alla lotta risorgimentale appaiono in *Il Gazzettino* del 11 settembre 1910; GUALTIERO SANTINI, *Fano risorgimentale 1860*, Fano, Circolo fanese della stampa, 1960 e GUALTIERO SANTINI, *Il contributo fanese alla guerra del 1859*, Fano, Edizioni del Liocorno, 1959.

<sup>42</sup> Estratto matricolare in SASP, ASC, 1874, tit. 15, rub. 78, art. 8 e Ruolo matricolare redatto dal 3° Rgt. Bersaglieri il 24/5/1879 ed allegato agli atti del processo contro Broccoli Nazzareno per eccitamento e sprezzo contro la sacra persona del Re nei giorni 19 e 20 novembre 1878 (ASP, *Tribunale penale di Pesaro, atti 1878*, b. 512).

<sup>43</sup> SASP, ASC, 1873, tit. 8 fasc. 32, punto 1, Nell'elenco contribuenti di Fano, Broccoli Nazzareno, risulta come commerciante di bracciatore. Durante il periodo di detenzione il commercio è gestito dalla madre. Nel periodo di resi-



denza a Montemaggiore continua le attività commerciali ed è subappaltatore per la riscossione del dazio. Tornato a Fano apre un negozio di rivendita di “private nazionali” (sali e tabacchi). Nel 1892 un cavallo di sua proprietà partecipa alla corsa organizzata dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Fano, in occasione dei festeggiamenti del trentennale di fondazione della Società. Il fratello Adolfo collabora al commercio tessile di famiglia; anche Adolfo è personaggio vivace, più volte ammonito e vigilato speciale, viene più volte denunciato per oltraggio a RRCC e coinvolto in risse.

<sup>44</sup> Su Pompeo Masini, fondatore della sezione fanese dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori nel febbraio del 1872 vedi la scheda biografica FEDERICO SORA, *Alle origini dell'Internazionalismo fanese: Pompeo Masini*, in “Storia delle Marche in età contemporanea”, I, 1 (2012), a cura dell'ASSOCIAZIONE DI STORIA CONTEMPORANEA, Capodarco, Capodarco Fermano Edizioni, 2012.

<sup>45</sup> Isaia Agostini detto Danelli, di Pietro, nato a Fano nel 1845, sarto. Residente a Cuccurano di Fano, è tra i fondatori e poi, dopo l'arresto di Pompeo Masini, tra i principali esponenti della sezione dell'Internazionale a Fano. Molto attivo nell'attività internazionalista nei sobborghi della campagna e nell'entroterra fanese; è coinvolto nel marzo del 1873 nel fermento di Gelasio Dolci, che si opponeva tenacemente alla propaganda internazionalista (oltre ad Agostini sono presenti al fatto altri internazionalisti, che tornavano da un giro di propaganda: Gaetano Catena, riconosciuto come il feritore del Dolci, Getulio Ugolini e Giovambattista Valentini). In conseguenza a questo episodio è ricercato dai RRCC; Pompeo Masini, accompagnato dal Broccoli, lo nasconde a Mombaroccio. Il 30 marzo viene individuato in un locale di Saltara e i Carabinieri lo arrestano, durante l'arresto scoppia una rissa in cui alcune persone difendono l'Agostini (Cesare Cecchini e Bartolomeo Ciacci) opponendo resistenza alla forza pubblica e oltraggiandoli; se la cava con una condanna di soli 5 giorni di carcere, abbondantemente scontata (ASP, Tribunale Penale, *atti 1875*, b. 461, f. 171). Testimone in difesa del Masini nel suo processo per l'accusa di furto del quadro del Domenichino. Nel luglio 1875 è di nuovo arrestato (insieme a Nazzareno Broccoli, Domenico Corsaletti e Gaetano Catena) perché sospetto di riorganizzare l'Internazionale nei sobborghi e nei paesi del circondario fanese.

<sup>46</sup> Domenico Corsaletti, di Gioacchino, nato nel 1842 e residente a Camminate di Fano, pittore e apicoltore. Volontario Garibaldino nel 1866 (mentre il padre, nel 1848, è volontario, caporale nel battaglione civico fanese). Aderisce entusiasticamente all'Internazione di cui è, insieme al Broccoli, Agostini e Catena, tra i principali esponenti. Amico di Pompeo Masini, testimonia a suo favore nel processo per il furto del quadro del Domenichino. Nel febbraio del 1901, occupato per il censimento reagisce alla notizia che il sindaco voleva licenziarlo ed è arrestato per oltraggio.



<sup>47</sup> Gaetano Catena, di Luigi, nato a Fano nel 1841 (morto nel 1895), falegname. Volontario Garibaldino nel 1866 (8° r.v.) e nel 1867. Anche suo fratello, Secondo, è tra i volontari. Ammonito il 4 novembre 1872 (quale sospetto internazionalista), partecipa agli scontri tra internazionalisti e repubblicani del 27 ottobre 1872, e rimane ferito. Nel marzo del 1873 è protagonista con Isaia Agostini, Gaetano Ugolini e Giovanbattista Valentini del ferimento di Gelasio Dolci, per questo episodio sarà condannato a tre anni di reclusione. Rilasciato è di nuovo arrestato nel 1875 per propaganda internazionalista.

<sup>48</sup> ERMANNO TORRICO, *Caro Andrea Costa, ... Alla periferia del socialismo rivoluzionario. Lettere dalle Marche 1873/1909*, Urbino, Argalia, 1983, pp. 116-117 e 118 (anche in *Carte della Commissione di Corrispondenza dall'Archivio della Federazione Internazionale dei Lavoratori (1872-1874)*, a cura di P. C. MASINI, Milano, Edizioni del Gallo, 1966).

<sup>49</sup> ASP, Tribunale Penale, *atti 1873*, b. 438, proc.n. 364 r.g. Procuratore del Re, c/ Pasqualini Alessandro, Vampa Virginio, Biagioli Alessandro, Broccoli Nazzareno, Panzieri Felice, Fornaci Antonio, Francolini Guglielmo, Falcioni Giuseppe, Castellini Raffaele, Rinaldoni Pietro, Fronzi Angela, Tarrini Giovanna, Gentili Marianna, Vitali Serafina, Stefanelli Vincenzo, Spezi Antonio, Occhialini Gioacchino, Corbelli Maria, Baldratti Francesco, Giovannini Raniero, Ricchi Ermenegildo, Simoncini Luigi, Bartoloni Davide per Istigazione a commettere reati in occasione manifestazione caro vita e sciopero vino a Fano e oltraggio a un funzionario dell'ordine amministrativo. Collegato alle stesse manifestazioni ci sono altri fascicoli processuali: b. 434, proc.n. 353 r.g. Procuratore del Re c/Galantara Ludovico, Bonazzelli Adolfo, Santini Domenico, Diambri Antonio, Marini Luigi, Mancini Giuseppe, Caprini Camillo, Giommi Giovanni Battista, Mancinelli Getulio, Pompili Giuseppe, Svienna Antonio, Calzoni Angelo, Venturini Domenico, Piersanti Eugenio, Falcioni Enrico, Armani Giuseppe, Gasparini Pietro, Falcioni Giuseppe, Marini Noè, Carrocci Giuseppe, Baviera Cesare, Amadei Patrignano, Pucci Giovanni, Falcioni Francesco, Fuligni Cesare, Tombari Mariano, Falcioni Giovanni; imputati di, i primi 12, di istigazione a commettere reati (con manifesto), gli altri per aver impedito il libero commercio e la libera circolazione e di oltraggio a pubblico ufficiale; b. 435, proc.n. 421 c/Vampa Virginio, Marini Noè, Carrocci Giuseppe, Pucci Giovanni, per contravvenzione all'ammonizione per aver partecipato ai disordini del luglio 1873 a Fano.

<sup>50</sup> ASP, Tribunale Penale, *Atti penali 1873-1874*, b. 446 proc.n. 361 c/ Patrignani Giovanni, Polidori Giuseppe e Guenci Vincenzo e b. 443, proc.n. 138 c/Briganti Alfonso per aver attentato alla libertà di commercio in occasione delle manifestazioni contro il caro vita a Orciano. B. 446 proc.n. 205 c/Norreri Ciro, Camilletti (o Camelletti) Dionisio, Castellucci Giuseppe, Savelli Giovanni, Luzietti Giuseppe, Rocchetti Amedeo, Fulvi Pietro, Rossi Luigi, Gentilini



Leopoldo, Staffieri Giacomo, Morici Annibale, Marchetti Domenico, Baldelli Luigi, Morici Giuseppe, Barbadoro Raffaele, Camilletti Giovanni, Fiduzi Vitaliano, Brisighelli Mattia, Tagliaboschi Mario, Domenichelli Pietro, Sperandini Giovanni, Domenichelli Emilio, Orlandi Guidobaldo, per ferimento di Marcelli Giuseppe e altri (incidenti tra repubblicani ed internazionalisti durante le agitazioni contro il carovita di Pergola. B. 442, proc.n. 15 c/Eutizi Luigi e proc.n. 308 c/Ruspantini Germano, Battistelli Domenico, Ciani Antonio, Ciani Angelo, Conti Giuseppe, Eusepi Nazzareno, Eutizi Luigi, Gaudenzi David, Gaudenzi Nazzareno, Mondelei Anacleto, Prosperini Filippo, Ridolfi Clito, per oltraggio a RRCC e attentato al libero commercio in occasione dello sciopero per il caroviveri a Fratterosa. B. 464, proc.n. 349 c/Baldoni Gaetano detto Casandri, Piccioli Ciro, Spadoni Ermenegildo, Bertiboni Parmenio, Bertiboni Silvio, Sbrocca Agostino detto Bibin, Durazzi Gaetano detto Ferreri, Camillucci Sante, Giombetti Raffaele, Pesaresi Domenico, Mariani Domenico, Rosati Gaetano, Pelinga Gregorio, Rosati Aristodemo, Bernacchia Nazzareno, Campanari Stefano, Piccioli Gaetano, Piccioli Giosuè, Gresta Francesco, Agostinelli Giovanni, Tranquilli Stefano, Ferreri Gaetano, Pesaresi Sante, Baldoni Eugenio, Pelinga Antonio, Talamelli Antonio, Giombetti Luigi detto Bigaja, Giombetti Nicola detto Delpino, Zandri Giuseppe detto Ficone, Racchini Gioacchino, per attentato al libero commercio, dimostrazioni contro caro vita e per lo sciopero del vino in Mondolfo nei giorni 29 e 30 giugno 1873; in danno a Francolini Eugenio e altri commercianti del luogo. B. 475, proc.n. 335 c/Trebbi Francesco, Ridolfi Pietro, Ceccarelli Eracliano, Arcangeli Angelo, Solaroli Giovanni, Datossi Giovanni, Serafini Apollinaire, Berardi Giuseppe, per attentato al libero commercio con tentativi di far abbassare i prezzi (vino e alimentari) a Pesaro. Sempre a Pesaro, per cartelli e stampati minatori sono pure indagati: Bernardi Giuseppe, Serafini Apollinaire, Ceccarini Eracliano, Ridolfi Pietro, Trebbi Francesco, Dalossi Giovanni, Salaroli Giovanni, Arcangeli Angelo, Brancaleoni Enrico e Mario Paterni nei procedimenti 310, 185 e 127 la cui documentazione non è più agli atti presso il Tribunale di Pesaro perché risulta trasmessa al Procuratore Generale del Re di Ancona il 12/5/1874.

<sup>51</sup> E. TORRICO, *Caro Andrea...*, op. cit., pp. 112-113, lettera del 6/7/1873, di Alessandro Nicoletti, segretario responsabile della Sez. di Pergola dell'Internazionale ad Andrea Costa «... Qui pure abbiamo avuto lo sciopero di bevitori, dimostranze circa alla piccolezza del pane e al caro prezzo dei polli ecc. ecc. Gli effetti sono stati questi: il vino da cent. 50 il litro è sceso a 40. Il pane è stato fabbricato per conto di una Commissione nominata dal popolo della quale facevano parte io ed un altro nostro fratello, ma è risultato che per farlo più grosso bisogna rimetterci come ci abbiamo rimesso noi. I polli, uova, ecc poi, oggi che è stato giorno di mercato, s'ingiungeva ai contadini di venderli a 75 centesimi al chilo vivi i polli, e le uova a cent. 35 la diecina; ma i villani non hanno voluto vendere ed in conseguenza non si è ottenuto niente: vedremo in



un altro mercato. Anche di queste dimostrazioni noi desideriamo istruzioni sul modo di contenerci, giacchè ci pare che noi altri ci occupiamo nell'applicazione di questi effimeri rimedi su la malata odierna società, mentre non studiamo il modo di disfare questa stessa società ...». Da parte repubblicana abbiamo una traccia nella relazione del Delegato di PS di Fano del 3/7/1873 (allegata al procedimento n. 353, cit. ASP b. 434) in cui si cita un viaggio di alcuni giorni dell'esponente repubblicano fanese Luigi Marini ad Ancona per ricevere, probabilmente, istruzioni dal Comitato della Consociazione Marchigiana.

<sup>52</sup> *L'Annunciatore*, Fano, 6 Luglio 1873, «COSE LOCALI. Dopo quanto scrivemmo nello scorso numero, intorno alla astensione del ber vino, credevamo che il buon senso trionfasse interamente. Ma non fu così. Se cessò la vergogna dei cartelli anonimi e l'astinenza dal vino, sopraggiunsero manifestazioni più indecorose, ed altre, annunzianti propositi anticommerciali impossibili nel 1873. Fu anche praticata violenza ad un carro di cereali che si trasportavano dal compratore, e fatto ricondurre al venditore. In seguito a tali vicende, l'Autorità diede disposizioni perché la legge fosse rispettata e rassicurati i cittadini. Il povero e l'artigiano debbono essere sollevati ed aiutati; ma il povero e l'artigiano si persuadano che non potranno ottenere sollievo e aiuto col mezzo di disordine; né col disordine nessuno che si rispetti, sia funzionario sia cittadino può mai transigere. Nessuno dovrebbe ignorare che se vengono messe innanzi idee di provvisori attuabili, esse non troverebbero mai indifferenza o ripulsa negli Uffici Municipali e Governativi. Essendo state tradotte in carcere alcune persone, non vogliamo, senza mancare alla delicatezza, estendere i nostri ragionamenti». Altri articoli sulle manifestazioni anche nei numeri del 29/6/1873, 13/7/1873 e 24/8/1873 dello stesso giornale.

<sup>53</sup> ASP, Tribunale Penale, *atti 1873*, b. 434, proc.n. 353 cit. «CITTADINI. Mentre i sottoscritti, a nome anche di tutti i componenti le loro società, dichiarano di non aver nulla di comune cogli autori di quei cartelli anonimi, che da più giorni si affiggono per le pubbliche vie, poiché chi vuol difendere i diritti dell'umanità sofferente, chi vuole smascherare coloro che arricchiscono non con l'onorata industria ma con l'orrido scempio della libertà, non si deve ascondere sotto il prezzolato manto dell'anonomo; convengono pienamente che si debba oggimai porre un freno al sempre crescente ed esorbitante prezzo dei generi di prima necessità. PANE E VINO. Protestiamo adunque energicamente contro le ingorde ed insaziabili brame del (...RINISMO) e del MONOPOLISMO, mostri voraci che affamano spietatamente i quattro quinti della nostra città, e costringono la plebe al delitto ed all'odio contro le proprietà. La virtù dei magistrati non istà nel punire i delitti ma nel prevenirli. Si ha un bello esclamare in Italia rispetto alla libertà, rispetto alla libertà quando per opera di una famosa lega di usurieri e barattieri chi si da mane a sera manca di pane! Se fra noi la libertà di commercio suona - dieci oziosi debbono arricchire in un giorno, e dieci mila lavoratori devono languire per tutta la vita in una spaventosa inopia - osiamo esclama-



re - Questa non è quella libertà per cui il Popolo tinte del suo sangue i gloriosi campi lombardi. Firmato: I RAPPRESENTANTI LA SCUOLA MAZZINI Marini Luigi, Bonazzelli Adolfo, Galantara Lodovico, Mancini Giuseppe, Caprini Camillo, Svienna Antonio, Calzoni Angelo, I RAPPRESENTANTI IL FASCIO MASSONICO Santini Domenico, Giommi Gio. Battista, Diambri Antonio, Mancinelli Getulio, Pompili Giuseppe. Fano 1 Luglio 1873». La dissociazione dei Repubblicani dagli autori dei cartelli anonimi e dagli organizzatori delle manifestazioni è evidenziata anche dalla lettera manoscritta, ed in particolare della Memoria, di Gioacchino Rieti (Esponente repubblicano di Fano) indirizzata al settimanale repubblicano di Pesaro *Il Popolano* e a Mario Paterni (principale esponente repubblicano di Pesaro), conservata presso la Biblioteca Federiciana di Fano, *Manoscritti Federici*, 129: «MEMORIA. I Repubblicani di Fano nel ringraziare vivamente i fratelli di Pesaro per le tante premure usate ai 5 detenuti di questa città, si rivolgono al cittadino Mario Paterni acciocché nel *Popolano* dica (anche col loro nome) una parola di biasimo per quelli che senza motivo ritengono carcerati. Cittadini onesti, solo colpevoli d'essere firmatari d'un manifesto che riconoscendo il caro dei viveri, protestavano contro quelli che per manifestare la propria opinione usavano anonimi e vili cartelli».

<sup>54</sup> ASP, Tribunale Penale, *atti 1873*, b. 433 proc.n. 393 r.g. Procuratore del Re, c/ Serafini Apollinaire, gerente responsabile de *Il Popolano*, di Pesaro. Nel numero del 13/7/1873 pubblica una cronaca delle manifestazioni di Fano e viene denunciato per diffamazione a mezzo stampa del corpo dei regi Carabinieri per aver rimarcato il comportamento dei Carabinieri che provocavano i pacifici cittadini, avevano usato le lame taglienti contro persone inermi, maltrattando anche una donna e, infine, avevano chiesto di «far fuoco» sui manifestanti, impediti in questo dal superiore di fanteria.

<sup>55</sup> Su Gabrielangelo Gabrielli, vedi nota in scheda “Pompeo Masini”. In merito alle manifestazioni del luglio riportiamo un brano di una lettera inviata il 13/7/1876 dal Gabrielli al conte Camillo Marcolini «... I tentativi demagogici certo mi dettero noja nei giorni scorsi. Ma se io non ho imparato a 51 anni a tener fermo quando si tratta d'ordine pubblico, non imparerei più. Vi confesso però che non credevo la plebe Fanese così demoralizzata; mentre nel 49 e 59 obbediva a certi suoi capi, questa volta i creduti capi [il gruppo repubblicano con il quale aveva tentato una mediazione] rimasero esautorati, ed io ebbi a temere che la forza non dovesse o potesse limitarsi alla sola mostra o assistenza. Potete immaginare le maledizioni della plebe a chi chiamò la forza contro ai poveri: io non mi curo di ciò. Ma quel che muove a schifo si è il veder certa gente più colta che gridava finché non si agiva, e poi gridava perché si era agito senza necessità!! Povera gente io la compatisco: Dubito che Fano risorga a città civile e onorevole tra le vicine sorelle. Intanto quel che posso assicurarvi si è che la turbolenza di una parte e l'asinità dell'altra non mi faranno mutare né una linea né un pensiero nella mia vita ...» (Biblioteca Federiciana, *Manoscritti Federici*, 211, Carte Marcolini).



<sup>56</sup> ACS, Ministero di Grazia e Giustizia, Direzione Generale Affari Penali, *Miscellanea 1862/1925*, b. 28, fasc. 454-4 «Ancona Internazionalisti. Procedimento istruttorio contro Andrea Costa, Enrico Malatesta, Giuseppe Quadri, Carlo Terzaghi ed altri 50 affiliati all'Internazionale» vasta documentazione sul ramo "marchigiano" del processo per i moti insurrezionali dell'agosto 1874 poi unificati con il processo di Bologna. Fasc. 454-3, «Marche: Rapporti su internazionalisti, repubblicani, manifestazioni contrarie all'ordine pubblico e sequestro di giornali». 1873/1874. lettera del Procuratore Generale alla Corte d'Appello di Ancona del 15 Agosto 1874 al Ministero di Grazia e Giustizia che accomuna di arresti del Broccoli a Fano con altri avvenuti a Pergola e all'arresto del repubblicano Domenico Monti, poi assolto dal Tribunale di Pesaro dall'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale.

<sup>57</sup> Il Broccoli in questo procedimento tra l'altro è citato anche per aver nascosto materiale che poteva interessare anche il processo in corso sul quadro del Domenichino, avvenuto a Fano nel 1871 e nel quale c'era tra gli altri imputati anche Pompeo Masini, primo segretario dell'Internazionale di Fano. In ACS, Ministero di Grazia e Giustizia, Direzione Generale Affari Penali, *Miscellanea 1862/1925*, b. 28, fasc. 454-4, Ancona, Internazionale. Procedimento istruttorio contro Andrea Costa, Errico Malatesta, Giuseppe Quadri, Carlo Terzaghi ed altri 50 affiliati all'internazionale. 31 luglio 1874 – 26 ottobre 1874

<sup>58</sup> Circa il suo arresto ed il processo di Bologna vedi: SASP, ASC, 1874, tit. 11, rub. 47, art. 6; *Bakuninisti e socialisti nel Piceno, Testi e documenti (1871-1900)*, a cura di ENZO SANTARELLI pp. 31-33, (riporta alcuni atti del processo, celebrato presso il Tribunale di Bologna nel 1876, e l'elenco dei sospettati, provenienti da diverse località delle Marche, quali organizzatori del moto dell'agosto 1874); ENZO SANTARELLI, *Le Marche dall'unità al fascismo*, Ancona, Istituto regionale per la Storia del movimento di liberazione nelle Marche, 1983, pp. 61-63. Atti integrali del processo in Bologna, Archivio di Stato di Bologna, Tribunale penale di Bologna, proc. *penali 1876*, fascicolo 2638.

<sup>59</sup> SASP, ASC, 1873 e 1874, tit. 21, "certificati rilasciati" -

<sup>60</sup> ASP, Tribunale Penale, *atti 1874*, b. 451, proc.n. 357 r.g. Procuratore del Re, c/Broccoli Pietro, Giulini Andrea, Rinaldoni Pietro e Rossini Sante per istigazione a commettere reati a Fano il 20/8/1874. Collegato alle manifestazioni dell'agosto 1874 anche il procedimento n. 528 (ASP, Tribunale penale, *atti*, b. 480) c/ Carocci Giuseppe, Armanni Giuseppe, Fuligni Cesare, Talamelli Domenico (segnalati come aderenti al partito repubblicano) per minacce e contravvenzione all'ammonizione in relazione alla loro partecipazione alla manifestazioni dell'agosto e come perturbatori dell'ordine pubblico. Incidenti avvengono anche a Pesaro, il 6 agosto 1874 dove Del Monte Vincenzo, Pantanelli Antonio, Bruscoli Antonio e Balducci Luigi sono accusati di attentato alla libertà di commercio,



ASP Tribunale Penale di Pesaro atti b. 451, f. 486.

<sup>61</sup> *La carestia e il monopolio*, 1874, sd, senza firma e stampato presso la Tipografia Lana di Fano reperibile presso Biblioteca Federiciana Fano, sala manoscritti, busta non inventariata n. 007; disponibile in copia digitale anche presso l'Archivio Biblioteca "Enrico Travaglini".

<sup>62</sup> Pesaro, AS, Tribunale Penale, Atti 1875, busta 464, proc. n. 382 PM, c/Broccoli Nazzareno e Agostini Isaia per contravvenzione all'ammonizione.

<sup>63</sup> AS Pesaro, Tribunale Penale, atti 1876, b. 476, c/ Broccoli Nazzareno accusato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni ai danni di Guerrieri Giuseppe (possidente ed esercente miscita di vino) che sporge querela il 12 aprile 1876 in quanto aveva acquistato 4 botti di vino dal Broccoli e questi pretendeva un prezzo in cui arbitrariamente era compreso il dazio. Il Broccoli sostiene che ciò era regolare ed era stato delegato in questo (riscossione del dazio) dal subappaltatore del dazio Cesare Caucci. L'esito è non luogo a procedere

<sup>64</sup> Luigi Pacciarelli, avvocato e consigliere comunale a Fano, eletto su posizioni progressiste e liberal-democratiche, dirige giornali che sostengono la sinistra parlamentare. È corrispondente nei periodici *Metauro* e *Foglia* (pseudonimo Catilina) e *La Provincia di Pesaro e Urbino* (pseudonimo Y). Nel 1877 è segretario della locale Società Operaia di Mutuo Soccorso. Nel 1888 torna alla magistratura e diventa Pretore ad Albano Laziale. Muore il 28 luglio 1890.

<sup>65</sup> Pasqualini Alessandro, nato a Fano nel 1849, scritturale (già telegrafista delle Ferrovie Meridionali) e benestante. Volontario garibaldino nel 1866. Ammonito nel novembre del 1874 come sospetto Internazionalista e partecipante agli scontri tra questi ed i repubblicani di Fano. Descritto come giovane incandescente e sobillatore e abituale frequentatore di ambienti sovversivi. È tra i protagonisti dei tumulti fanesi per il carovita del giugno/luglio 1873. Nipote di Giuseppe Baldini, secondo un rapporto dei carabinieri vive con una rendita garantita dallo zio e perciò «... dedito all'ozio e alla crapula...»; cade in disgrazia finanziaria alla morte dello zio, suicida; il rapporto prosegue che nel 1874 «... essendo addivenuto sospetto agli affiliati di detta setta (Internazionale), era stato da essi respinto...». Nel settembre del 1876 è protagonista di una denuncia per abuso d'ufficio contro il Delegato di Pesaro e il Pretore di Fano, colpevoli, a suo dire di aver dato notizie infondate al fine di farlo allontanare da Spoleto, dove si era recato, di passaggio per Roma, alla ricerca di lavoro, e dove era stato ospitato da Vittore Ubaldi (esponente della sezione di Spoleto dell'Internazionale, al quale il Pasqualini era stato presentato millantando il suo trascorso internazionalista). Atti in ASP, Tribunale penale di Pesaro, *atti 1876*, b. 479).



<sup>66</sup> Pretura di Fano, *Atti penali 1876*, fascicolo n. 11.

<sup>67</sup> Il Broccoli sicuramente conosceva Vincenzo Teoli, nato a Tolentino nel 1850 e residente a Fano, pittore e decoratore, figlio dell'avv. Giuseppe Teoli, amico di Pompeo Masini, prima repubblicano e poi aderente alla sezione dell'Internazionale, aveva partecipato alle proteste dell'estate del 1873 (successivamente si reca in Argentina e muore nel 1886 a Buenos Aires). Possibile anche la conoscenza di suo fratello Ferdinando, nato nel 1854, studente in pittura e poi fotografo, giovane irrequieto era stato imputato nel 1873 per sfregio di immagini religiose (si trasferisce a Roma dove muore nel 1896). Il Moscatelli è quindi abile nel presentarsi come persona vicina a personaggi conosciuti dal Broccoli.

<sup>68</sup> ASP, Tribunale Penale, *atti 1876*, b. 512, proc. 908 c/ Broccoli Nazzareno; *L'Adriatico, Gazzetta di Pesaro*, n. 20 del 11/6/1879.

<sup>69</sup> Non si conosce se il Cesare Caucci, nativo di Ancona e residente a Fano, fosse internazionalista; ciò è probabile, perchè intimo del Broccoli (era stato suo testimone anche in un procedimento intentato contro Alessandro Pasqualini); Era l'appaltatore del dazio che aveva dato il lavoro a Montemaggiore in subappalto al Broccoli; ma era anche il cognato di Francesca Nardelli, nativa di Fano, convivente del Broccoli (tra l'altro lo sostituisce nell'esazione del dazio nel periodo in cui Nazzareno è in carcere). La coppia, non avendo figli, si curava della bimba di 7 anni del Caucci, che pertanto si recava spesso in casa Broccoli per vederla. Il giorno indicato dal delatore il Caucci aveva incontrato casualmente per strada certo Aristodemo Sardi, nativo di Jesi ma residente a Fano, indoratore, che era stato poi invitato a pranzo dal Broccoli. Questi dettagli ci indicano che sul Broccoli le forze cosiddette dell'ordine avevano collocato degli "osservatori", ma che non sempre le notizie arrivavano con la massima precisione.

<sup>70</sup> Marino Giammarchi, nato in una frazione di Pesaro nel 1851, possidente. Esponente tra i più attivi della sezione di Pesaro dell'Internazionale. Coinvolto in diversi processi per le sue attività sovversive ed internazionaliste, viene arrestato per cospirazione contro la sicurezza interna dello stato in conseguenza della repressione scatenata dopo l'attentato di Passanante a Re Umberto. Nel 1881 sottoscrive un manifesto di adesione al Partito Socialista Rivoluzionario di Romagna. È comunque tra gli esponenti della Federazione Anarchica della Provincia di Pesaro che raggruppa i socialisti di tutte le tendenze. In corrispondenza con Andrea Costa, rimane attivo militante socialista fino agli anni novanta.

<sup>71</sup> ASP, Tribunale penale di Pesaro, *Atti 1880*, b. 519, proc. n. 881 c/Giammarchi Marino di Felice, Ravignani Giovanni di Antonio, Paoletti Giuseppe Mariano detto Mario di Angelo, Angregiani o Angrigiani Giovanni di Giuseppe, Giordani Eugenio, Fabbri Cesare di Raffaele, Lucci Giuseppe di



Bellisario, Bellotti Goffredo, Paladini Augusto, Olivieri Salvatore di Adamo, Moretti Giuseppe, Lavadori Augusto Pio, Bravini Raffaele di Luigi, Mariotti Augusto di Eugenio, Giordani Eugenio di Saverio, Pizioli o Pisciole o Piccioli Ciro, Ortolani Terenzio detto Bolnago o Belnaso, Melchiorri Augusto di Luigi, Cesaroni Cesare di Francesco, tutti di Pesaro e Francolini Domenico di Rimini (importante esponente internazionalista di Rimini). Sono accusati di avere, a Pesaro nel novembre del 1878, cospirato contro la sicurezza interna dello stato. Il fascicolo riunisce anche altri procedimenti per affissione di manifesti sediziosi ed altri reati. Al termine del processo gli imputati saranno o prosciolti o assolti tranne il Bellotti Goffredo ritenuto colpevole di affissione abusiva di manifesti.

<sup>72</sup> Nei rapporti dei carabinieri e dalla lettura degli atti della b. 512 (vedi nota 68) risulterebbero sequestrati alcuni stampati internazionalisti spediti da Firenze e datati 12 luglio 1876 e 13 settembre 1876 (trattanti probabilmente, viste le annotazioni del Procuratore, della «disorganizzazione» degli eserciti, e dell'«organamento di Casse di resistenza in Italia»). Purtroppo questi documenti, contrassegnati alla pagina 13 del procedimento non sono più presenti agli atti e risultano strappati. Il Broccoli nell'interrogatorio del 12 dicembre 1878 precisa che gli furono inviati da Emilio Borghetti (tra i più noti ed importanti esponenti dell'Internazionale di Ancona). Nello stesso interrogatorio il Broccoli narra che una volta disciolta la sezione di Fano, a causa della repressione, venne costituita una Società dei muratori, diretta a formare una cassa per concorrere agli appalti, ma anche questa società si sciolse nel 1874. In effetti una Società dei Muratori (Società di Mutuo Soccorso) nascerà nell'agosto 1879, ma solo alcuni dei nominativi dei fondatori possono aver avuto rapporti con la componente internazionalista.

<sup>73</sup> SASP, ASC, 1894, tit. 5, rub. 6, art. 3.